

LA CRISI

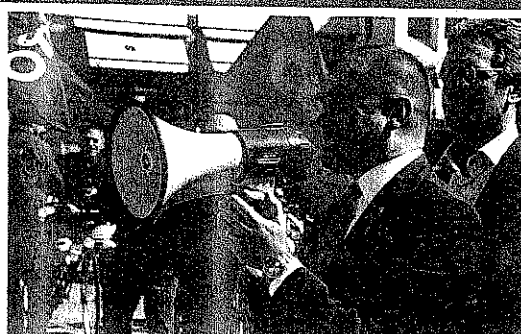
Mille lavoratori in piazza "Aiutate la Sidel"

I dipendenti Sidel sono scesi in piazza contro i 99 licenziamenti e il trasferimento dell'asettico in Cina. Hanno sfilato davanti alla Provincia e al Comune, incassando la solidarietà del presidente Bernazzoli e dell'assessore Zoni. "Assediata" la sede dell'Upl. Oggi i sindacati presenteranno il piano industriale alternativo.

GABRIELE FRANZINI
PAGINA 8



Il presidente Bernazzoli: «Sosteniamo la vostra lotta»



L'assessore Zoni: «Le istituzioni sono con voi»



"Assedio" a Palazzo Soragna, sede dell'Upl

Sidel, il giorno della rabbia mille lavoratori in piazza

Comune e Provincia: "Siamo con voi". Oggi i sindacati presentano il piano alternativo ai 99 esuberanti

di Gabriele Franzini

Imille lavoratori di Sidel sono tutti d'accordo e molto arrabbiati: il piano industriale presentato dalla multinazionale francese che prevede 99 licenziamenti e il trasferimento della produzione dell'asettico in Cina non s'ha da fare.

Un "no" gridato ieri mattina per le vie del centro insieme alle organizzazioni sindacali di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, davanti alla sede della Provincia, del Comune di Parma e dell'Unione parmense degli industriali, durante le tre ore di sciopero iniziate alle 9, quando lo stabilimento di via Spezia si è letteralmente svuotato e i dipendenti hanno raggiunto a bordo di autobus noleggiati piazzale della Pace.

Operai e impiegati della più grande azienda metalmeccanica parmense hanno sfilato fianco a fianco con striscioni, bandiere e fischietti, convinti che il progetto dei transalpini sarà la pietra tombale sul futuro del polo produttivo parmigiano. Un segnale forte a sostegno del piano industriale alternativo che i sindacati delle tute blu presenteranno proprio questa mattina all'azienda per una riorganizzazione "esuberanti zero".

«Non abbiamo mai visto uno sciopero così riuscito», giurano i decani della Sidel passandosi le mani tra i capelli bianchi. E a dargli manforte sono arrivati i loro ex colleghi in pensione, i rappresentanti sindacali degli stabilimenti di Mantova, Verona e i lavoratori delle tante aziende che gravitano attorno al polo di via Spezia. L'indotto che rischia il collasso. «Lavoro, lavoro, lavoro» è lo slogan gridato con più insistenza dal popolo Sidel e la prima sosta è proprio davanti alla Provincia, dove il presidente Vincenzo Bernazzoli afferra il megafono e garantisce la piena solidarietà dell'ente, che il prossimo 29 aprile riunirà il tavolo di crisi. «Sosteniamo la vostra lotta a difesa dell'occupazione e assicuriamo ai lavoratori». La vostra battaglia interessa tutto il territorio, perché se si indebolisce una realtà così importante come Sidel, tutto il parmense sarà più debole.

Pieno appoggio ai dipendenti anche dal Comune di Parma, attraverso l'assessore al Commercio Paolo Zoni:



«A noi la politica delle multinazionali non piace. Le nostre vite vengono prima del loro profitto»

Sergio Bellavita,
segretario Fiom Cgil



Il corteo in via Mazzini

DIPENDENTI CONTRO IL TRASFERIMENTO DELL'ASETTICO IN CINA

"Vogliono portarci via il lavoro"

E la piattaforma della logistica, dove lavorano 35 persone, potrebbe essere trasferita in Germania

I Cipputi e i colletti bianchi questa volta sono tutti d'accordo. La mannaia dell'azienda, che intende tagliare 99 lavoratori, si abatterà infatti su operai e impiegati, "fifty fifty". Ma anche chi per il momento si sente al sicuro, ieri ha deciso di scendere in piazza, perché il piano della multinazionale, dicono, metterà a repentaglio il futuro di tutto lo stabilimento Sidel.

«Il problema non è soltanto il trasferimento dell'asettico in Cina - ci spiega un giovane dell'ufficio tecnico - il fatto è che l'azienda tende a decentrare sempre di più il lavoro, affidandolo a ditte esterne». «Hanno parlato di 99 esuberanti - aggiunge un collega - ma quando la delocalizzazione in Cina sarà effettiva ci saranno altri licenziamenti. Quel che accadrà, secondo me, non lo sanno nemmeno i nostri dirigenti. Decidono tutto i francesi». Nel piano industriale, poi, «è prevista



l'esternalizzazione del ced, dell'ufficio trasferte e di altri servizi - sottolinea un altro dipendente - E non bisogna dimenticare che non c'è soltanto il problema dei cento esuberanti interni, perché attorno alla nostra azienda gravita un indotto fatto di migliaia di persone. Per esempio, dicono che la piattaforma della logistica di Sanguinaro verrà trasfe-

rita in Germania, vicino all'aeroporto di Francoforte. Questo significa che altri 35 lavoratori verranno spediti a casa, ma quelli di Sidel sono soltanto 5 o 6».

«La verità è che vogliono portarci via il lavoro - taglia corto un operaio - e stanno già cercando di trovare persone disposte ad andare a Pechino per spiegare ai cinesi come devono lavorare. Qualcuno ha già detto di sì». C'è chi è seriamente preoccupato anche per il prestigioso marchio "Simonazzi". «Sta scomparendo - lamenta un lavoratore - e i francesi hanno deciso che dovremo specializzarci nel pet, il settore delle bottiglie di plastica che a differenza del vetro e delle lattine non sono riciclabili. Con il trasferimento dell'asettico in Cina - aggiunge - Sidel avrà dei margini di guadagno più alti, ma i nostri prodotti

perderanno in qualità e non ci sarà futuro».

Alla fine del corteo troviamo Rinaldo Delledonne, un ex dipendente in pensione del quale possiamo pubblicare nome e cognome, visto che il codice etico della Sidel minaccia ritorsioni nei confronti di chi parla con la stampa, lamentano i lavoratori. «La Simonazzi ha raggiunto il suo momento più alto quando entrò a far parte del gruppo Sasib di De Benedetti - racconta - In quel momento c'era la volontà di farla diventare un'azienda leader a livello mondiale. Ma poi, con la vendita a Sig, tutto si è fermato. E' stata una resa. Il vero problema è che oggi non si investe più su nuovi progetti. E per la multinazionale Sidel, lo stabilimento di via Spezia è soltanto uno dei tanti. Non è più il centro del gruppo - conclude - e l'impressione è che lo stiano sfogliando come un carciofo». (g.f.)

«Le istituzioni sono al vostro fianco. Il nostro territorio è sempre stato aperto all'innovazione e siamo disposti ad accompagnare la vostra azienda verso questa sfida, avendo però la priorità di difendere l'occupazione. Non abbiamo nulla contro la Cina - precisa - ma non possiamo essere da meno».

Arrivati davanti a Palazzo Soragna, sede della Confindustria parmigiana, i lavoratori si compattano e cingono d'assedio la "tana del lupo". E c'è chi chiude in fretta la finestra.

«La Sidel deve continuare a vivere e vogliamo garanzie, non parole - tuona il segretario della Fiom Sergio Bellavita - Se domani le risposte dell'azienda non dovessero essere positive il conflitto proseguirà. A noi la politica industriale delle multinazionali non piace. Le nostre vite - conclude - vengono prima dei loro profitti».

Alla testa del corteo c'è anche il segretario generale della Cgil di Parma, Paolo Bertolotti. «Questa manifestazione è bellissima e deve far riflettere la città - commenta - Bisogna smetterla con la delocalizzazione all'estero».

Il numero uno della Uilm parmense, Daniele Valentini, sottolinea la determinazione dei manifestanti: «Sono sempre più convinti che la strada da percorrere sia un piano industriale senza tagli occupazionali e vogliono confrontarsi con i Paesi concorrenti, perché sanno di poter realizzare prodotti all'avanguardia e competitivi».

Per il segretario provinciale della Fim Uilm, Ivano Molinari, il glorioso passato della Sidel deve essere un punto di riferimento per il futuro. «Migliaia di lavoratori, uomini e donne, hanno contribuito per decenni a far grande questa azienda - spiega - garantendo ricchezza al nostro territorio. E la Fim vuole che continui ad essere così».

Sul fronte politico, dopo la solidarietà espressa ai lavoratori dal gruppo del Pd in Consiglio comunale, nella giornata di ieri è stata la volta di Prc, Pdc e Lega Nord. E il Carroccio ha tirato direttamente in ballo il sindaco di Parma: «Sarebbe ora che Vignali ponesse più attenzione ai problemi veri e concreti, guardando più alla sostanza delle cose che all'apparenza e all'immagine».